

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "F.MAUROLICO" PIANO PER L' INCLUSIONE

L'indicazione sugli strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e sull'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica trova la propria collocazione nella normativa di seguito riportata.

- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012, emanata per dare organicità alle azioni attuate dalle scuole volte ad andare incontro alle esigenze formative degli alunni svantaggiati, nell'ottica di una maggiore "inclusione" scolastica. L'innovazione, fortemente sostenuta dal Ministero, insiste, infatti, sulla necessità di intraprendere un percorso che sia in grado di andare in modo definitivo oltre la semplice "integrazione" scolastica, oltre la coabitazione tra alunni normotipici e alunni con bisogni ed esigenze "speciali".
- In seguito, con la Circolare n.8 del 6 marzo 2013 e la nota del 22 novembre dello stesso anno, il MIUR fornisce ulteriori chiarimenti alle istituzioni scolastiche, insistendo sulla nozione d 'inclusione che, pur riferendosi a disturbi e/o disabilità riconducibili alle Leggi 104 e 170/10, si apre ad una casistica estremamente variegata e complessa, quale quella evidenziata appunto dai Bisogni Educativi Speciali (BES)
- Con la Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 riguardo alle stesse disposizioni legislative vigenti (Legge 13 luglio, n.107) viene precisato all'art. 1, punto 1, "di prevedere il potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali, predisponendo percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio ..."

L'inclusione pertanto interviene sia sul contesto che sul soggetto. In altri termini, l'inclusività implica l'abbattimento di quelli che sono chiamati "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione".

Questa condizione esige che l'intera "piattaforma della cittadinanza" sia programmaticamente aperta e agibile per tutti.

Il MIUR fornisce indicazioni sul Piano Annuale per l'inclusività richiamando, nello specifico, le direttive succitate. Per il tramite della Nota si affinano le caratteristiche salienti del Piano di Inclusione , che le istituzioni scolastiche, come affermato nella C.M. n°8, sono tenute a redigere al termine di ogni anno scolastico, esattamente entro il mese di giugno.

Una scuola inclusiva deve progettare sé stessa e tutte le sue variabili ed articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti. L'inclusività, dunque, non è una condizione data, ma un processo di cambiamento che deve naturalmente tendere a favorire il massimo sviluppo delle capacità, delle abilità e delle potenzialità di ciascun alunno. Essa non è finalizzata al solo percorso didattico ma, per essere veramente tale, deve intervenire nella sfera sociale, affettiva e relazionale degli alunni, agendo cioè ad un livello formativo inteso in senso globale.

Un progetto di inclusione, in tal senso, deve essere inteso anzitutto come un progetto culturale, un intervento che non si occupi soltanto degli alunni svantaggiati: "includere" significa coinvolgere gli alunni normodotati in un percorso di conoscenza e approfondimento; significa "ridurre le distanze"; significa capacità di prestare attenzione a tutte le realtà che ci circondano. Anche questo rappresenta una parte essenziale di quel ruolo "formativo" che vogliamo attribuire alla scuola.

Se il vecchio concetto di "Integrazione" era centrato sul singolo soggetto ed era focalizzato quasi esclusivamente sugli strumenti didattici finalizzati a ridurre le distanze tra alunni, il concetto di inclusione implica un'azione sul contesto e impone al sistema scuola un profondo cambiamento di prospettiva: l'Inclusione non è una condizione data, ma una dimensione educativa che deve essere costruita giorno dopo giorno dall'intera comunità scolastica, soprattutto dai docenti.

L'inclusione è una prassi ordinaria, agisce dall'interno del sistema scuola: la personalizzazione dei percorsi educativi deve essere considerata la normalità, non l'eccezione.

Nell'Istituto "F. Maurolico" sono presenti alcuni casi di studenti con disabilità o con BES. Tenendo conto della normativa suddetta, per questi studenti vengono attivate tutte le procedure previste per legge e individuate ulteriori azioni di sostegno e di inclusione. La scuola aderisce da diversi anni alla rete RESABES, costituita da istituzioni scolastiche pubbliche e private del territorio di Messina, che ha consentito un servizio di consulenza psicologica quindicinale nei due licei.

Particolare attenzione è dedicata agli allievi con DSA, visto il numero sempre crescente di studenti con tale problema; infatti un gruppo di insegnanti, sia lo scorso anno, sia in quello in corso ha svolto dei corsi di aggiornamento sulla dislessia.

L'Istituto predispone misure di accompagnamento per favorire l'inclusione degli studenti nella classe, compresi un corso di pet therapy che ha prodotto ottimi risultati e l'acquisto di programmi didattici adeguati che facilitano l'attività didattica e su cui un gruppo di Docenti ha seguito un corso di aggiornamento per un uso efficace degli stessi.

Non ci sono, dunque, particolari problematiche considerata la possibilità di seguire attentamente e singolarmente gli alunni con disabilità o disturbi dell'apprendimento.

Recupero e potenziamento

Gli interventi che la scuola realizza per supportare gli studenti con maggiori difficoltà, sebbene limitati, sono efficaci e vengono costantemente monitorati e condivisi nei Consigli di Classe. In generale vi è un miglioramento rispetto alle condizioni di partenza e in alcuni casi un netto recupero.

Le azioni di potenziamento hanno consentito agli alunni dei due licei di classificarsi positivamente nelle diverse competizioni e concorsi a cui hanno partecipato.

Approfondimento sull'inclusione

La nostra scuola, ispirandosi alla normativa vigente, ha deciso di perseguire la "politica dell'inclusione" e di "garantire il successo scolastico" a tutti gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione, anche a coloro che, non avendo una certificazione né di disabilità, né di DSA (104/92 e la recente 170/2010), fino ad oggi non potevano avere un piano didattico personalizzato, con obiettivi, strumenti e valutazioni pensati su misura per loro.

Il presente Piano costituisce un concreto impegno programmatico per l'inclusione ed uno strumento di lavoro, pertanto sarà soggetto a modifiche ed integrazioni periodiche.

Questo piano per l'inclusività si propone di

- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- facilitare l'accoglienza e realizzare un proficuo percorso formativo degli studenti con BES;
- individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva ed accogliente;

In particolare si perseguiranno le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione attraverso l'elaborazione - a seconda dei casi - del PDP, del PEI o del PEP, strumenti di lavoro che hanno lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee ed i criteri di valutazione degli apprendimenti;
- favorire il successo scolastico e monitorare l'efficacia degli interventi;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali e prevenire blocchi nell'apprendimento;
- adottare forme di corretta formazione degli insegnanti.

In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità verrà garantito l'utilizzo di strumenti compensativi, cioè di tutti quegli strumenti che consentiranno di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo e l'applicazione di misure dispensative, ovvero quegli adattamenti delle prestazioni che permetteranno all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

Infine verranno delineate prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale
- comunicativo e relazionale: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, con l'equipe Neuropsicologica, ecc.)
- educativo-didattico: predisposizione del PEI, PDP, PEP.

In presenza di studenti con BES è necessario, in primo luogo, avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES, delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esiti positivi.

Composizione del gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI):

Dirigente scolastico
Docenti curricolari
Docenti di sostegno
Personale ATA
Specialisti ASL
Famiglie
Studenti

DEFINIZIONE DEI PROGETTI INDIVIDUALI

Processo di definizione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI):

Il Piano per l'inclusione intende raccogliere in un quadro organico gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusione degli alunni con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe medica, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti

integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

Il presente Piano intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni.

PRINCIPI GENERALI DELLA PEDAGOGIA INCLUSIVA

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto affermando il termine "inclusione", che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani. Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche. Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo e associazionismo, in una fitta rete di solidarietà garantita da politiche strutturate e da normative coerenti.

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, in modo che è l'eterogeneità a divenire normalità. L'inclusività, quindi, si configura non come un aiuto per raggiungere la normalità, ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. Essa deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La direttiva del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013 hanno introdotto la nozione di "Bisogno Educativo Speciale" (B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività: - individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni; - personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati; - strumenti compensativi; - misure dispensative; - impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali. A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica. Vi sono comprese tre grandi categorie: 1. Disabilità certificate (Legge 104/1992) - Minorati vista - Minorati udito - Psicofisici 2. Disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010) - DSA - NAS - ADHD/DOP - Borderline cognitivo 3. Svantaggio - Socio-economico - Linguistico culturale - inserimento alunni stranieri - Disagio comportamentale / relazionale.

FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. Il riconoscimento formale, con verbalizzazione motivata, da parte del Consiglio di classe è il primo momento della storia inclusiva degli alunni con B.E.S. legati a "svantaggio", diversi quindi dalle disabilità certificate o dai disturbi evolutivi specifici, in quanto per questi la formalizzazione consegue a disposizione di legge (L. 104/1992 art. 3, commi 1 e 3 oppure L. 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012). Le scuole possono avvalersi anche per questi alunni degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della legge 170/2010 (DM 5669/2011). Strumento privilegiato, anche in questo caso, è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare - secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali". Si avrà quindi cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere puramente transitorio.

SERVIZIO DI ISTRUZIONE DOMICILIARE

Si precisa che la scuola ha avviato un protocollo organizzativo relativo al servizio di istruzione domiciliare per tutelare il diritto all'apprendimento anche a quegli studenti che non possono essere presenti a scuola; con i mezzi tecnologici, a disposizione oggi nella scuola, è evidente che l'assenza fisica non deve essere un ostacolo insuperabile alla prosecuzione del percorso di apprendimento. (D.Lgs. 66/17).

Il servizio può essere erogato ad alunni sottoposti a terapie domiciliari che impediscono la frequenza della scuola per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni. Il processo di apprendimento deve tener presente l'interazione cognitiva e sociale tra tutti i componenti della classe e del Consiglio di Classe.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA DEFINIZIONE DEI PEI:

I compiti del G.L.H. d'Istituto si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S.

I suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, come i Referenti di plesso o di progetti d'istituto e le Funzioni strumentali.

Tale gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.); è coordinato dal Dirigente Scolastico o da un suo Delegato e svolge le seguenti funzioni:

1. all'inizio di ogni anno scolastico rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
2. proposta al Collegio dei Docenti degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere;
3. rilevazione, monitoraggio del livello di inclusività della scuola;
4. coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
5. elaborazione della proposta del Piano per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico, entro il mese di giugno.

A tale scopo, il G.L.I. formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse per incrementare il livello di inclusione generale della scuola nell'anno successivo.

MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

RUOLO DELLA FAMIGLIA

La corretta e completa compilazione dei Piani individualizzati e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Modalità di rapporto

scuola-famiglia:

Coinvolgimento in progetti di inclusione

Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante

RISORSE PROFESSIONALI INTERNE COINVOLTE

- Personale ATA

Assistenza alunni disabili

- Assistenti alla comunicazione

Attività individualizzate e di piccolo gruppo

- Docenti curricolari (Coordinatori di classe e simili)

Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva

Partecipazione a GLI

Rapporti con famiglie

Tutoraggio alunni

- Docenti di sostegno

Rapporti con famiglie

Partecipazione a GLI

Attività laboratoriali integrate (classi aperte ecc.)

Attività individualizzate e di piccolo gruppo

Tutoraggio alunni

RAPPORTI CON SOGGETTI ESTERNI

Unità di valutazione multidisciplinare

Procedure condivise di intervento sulla disabilità

Analisi del profilo di funzionamento per la definizione del progetto individuale

Procedure condivise di intervento su disagio e simili

Rapporti con Associazioni sociali e volontariato

Progetti a livello di reti di scuole

Rapporti con GLIR/GIT/Scuole polo per l'inclusione territoriale

Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità
Progetti integrati a livello di singola scuola

Associazioni di riferimento
Progetti integrati a livello di singola scuola

DIDATTICA, VALUTAZIONE, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

Criteria e modalità, strategie

Adozione di strategie didattiche e di valutazione coerenti con prassi inclusive.
Attraverso il PEI e il PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale degli studenti.
In particolare:

-ACCOGLIENZA

- l'accoglienza di studenti con BES all'inizio del percorso scolastico;
- l'accoglienza di studenti con BES in corso d'anno;
- il passaggio di informazioni relative a studenti con BES da un ordine di scuola all'altro.

OBIETTIVI /COMPETENZE

- educativi;
- relazionali;
- tecnico-didattici relativi al progetto di vita.

ATTIVITÀ

- attività adattata rispetto al compito comune (in classe);
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe);
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe);
- attività di approfondimento/recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele;
- attività di approfondimento/recupero individuale; - attività di piccolo gruppo fuori dalla classe;
- affiancamento /guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio;
- attività individuale autonoma;
- attività alternativa, laboratori specifici
 - Pet-therapy
 - Progetto di istruzione domiciliare.

CONTENUTI

- comuni;
- alternativi;
- ridotti;
- facilitati.

SPAZI

- organizzazione dello spazio aula;
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula;
- spazi attrezzati;
- luoghi extra-scuola.

TEMPI

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività.

MATERIALI/STRUMENTI

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale;
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari, ecc.;
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili.

RISULTATI ATTESI

- comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo. La dicitura "risultati attesi" è stata scelta per suggerire la rilevazione di comportamenti che evidenziano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati. I comportamenti osservabili possono riguardare -
performance/prestazioni in ambito disciplinare;

- investimento personale/soddisfazione/benessere;
- lavoro in autonomia;
- compiti e studio a casa;
- partecipazione/relazioni a scuola;
- relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti.

VERIFICHE

- comuni;
- comuni graduate;
- adattate;
- differenziate sulla base del PEI e PDP, proposte in classe per ogni singola disciplina;
- differenziate sulla base del PEI e PDP, concordate e proposte dagli insegnanti.

VALUTAZIONE

Il/i Docente/i responsabili e/o altri educatori coinvolti valuteranno l'attività proposta agli studenti con i seguenti descrittori:

- adeguato • efficace • da estendere • da prorogare • da sospendere • insufficiente.

Nella voce "VALUTAZIONE" si deve tener conto anche dell'indicazione a valutare la proposta /azione della scuola in termini di adeguatezza ed efficacia allo scopo di rilevare percorsi e prassi che possano diventare patrimonio dell'istituto e parte integrante dell'offerta formativa.